

Edoardo Altomare
Cristiana Pulcinelli

ROMA «Fini e Casini sono da rimandare agli esami di riparazione. Li promuovo se riescono a spiegarmi per chi e per cosa è pericolosa la droga. Li boccio se mi dicono che la droga è pericolosa perché causa schizofrenia». Il presidente dei farmacologi Gian Luigi Gessa respinge al mittente la relazione del Consiglio superiore di Sanità che vuole lo spinello anticamera della schizofrenia. Secondo il professore la campagna del governo sulla droga è una battaglia ideologica che per eliminare ogni distinzione tra droghe leggere e pesanti trascura un aspetto fondamentale: la pericolosità delle droghe legali. «Si punta a dare un'idea negativa di qualunque tipo di assunzione», dichiara Gessa, che parla con l'Unità a titolo personale - dimenticando che le vere droghe da cui si comincia si chiamano alcool e tabacco». Prima la birra e la sigaretta, insomma, quindi lo spinello e poi oltre: un iter, questo, tipico soprattutto dell'età adolescenziale. «La pericolosità delle droghe», spiega, «è condizionata dall'età d'inizio. Chi comincia prima o durante l'adolescenza si espone ad un rischio maggiore, lo dimostrano studi retrospettivi e prospettici. E nessuno inizia a fumare lo spinello se non sa già fumare la sigaretta: quest'ultima peraltro ha una capacità di dare dipendenza sempre maggiore del primo». Al proposito, per Gessa le droghe hanno una differente capacità di indurre dipendenza e anche tossicità; e negli adolescenti fanno tutte male, ma «una dipendenza da nicotina è molto più grave e difficile da curare di una da marijuana». Inoltre, «di cannabis non si muore - sostiene - mentre di fumo di tabacco sì, e prima del tempo».

Lo conferma, del resto, un editoriale pubblicato qualche giorno fa dalla prestigiosa rivista medica *British medical journal*. Nell'articolo l'americano Stephen Sidney nega che l'uso della cannabis faccia aumentare la mortalità. In primo luogo, dice l'autore, due grandi studi condotti in Svezia e in California dimostrano che nelle persone seguite rispettivamente per 15 e 10 anni non c'era un legame tra l'uso

ROMA «Se la droga è illegale, non capisco perché dovrebbe essere legalizzata. Il compito delle istituzioni è quello di evitare che il danno si produca, con ogni mezzo». Il giorno dopo il placet del Consiglio superiore di sanità, il ministro Girolamo Sirchia offre ancora la sponda a Fini. «Se la droga fa male, e non c'è alcun dubbio che sia così - sostiene - noi non vogliamo che venga usata perché danneggia la salute. E questo come si raggiunge prima di tutto evitando che la droga venga venduta, poi cercando di ridurre la gente a far capire che ogni sostanza stupefacente fa male». Dunque via libera alla linea dura, forte del parere degli scienziati che hanno definito lo spinello anticamera della pazzia. Una straordinaria tempestività quella di Sirchia. Si perché il documento che serve al governo per giustificare la linea dura è saltato fuori dal cassetto del ministro dove giaceva da qualche mese giusto l'altro ieri. Giusto in tempo per dare la sua benedizione al ddl che An presenterà in Consiglio dei ministri e che prevede il carcere per chi fuma lo spinello. Una relazione allarmista e preoccupante, che accusa la marijuana di provocare ansia, depressione, psicosi, schizofrenia. Forse doveva avvertirci prima?

Ce lo spiega lo stesso autore, il professor Silvio Garattini, cosa è successo: «Quella relazione ce l'ha chiesta il ministro nel marzo scorso. L'abbiamo presentata ai primi di luglio e si basava su alcuni studi condotti nei

paesi scandinavi e in Australia». E aggiunge: «Non ho mai detto che lo spinello è una droga pesante. Il problema, semmai, è quello di annullare una distinzione che tende a dare una sorta di via libera. Quando invece tutti i comportamenti dannosi devono essere messi sullo stesso piano dal fumo all'abuso di alcool, dal consumo di oppiacei a quello degli psicofarmaci». Detta così, sembra un po' meno dura di come ce l'ha dipinta il ministro Sirchia. Lo studio, spiega il professore, è stato condotto su un gruppo di cinquantamila reclute svedesi che sono state seguite per circa quindici anni. E ha stabilito che l'assunzione di cannabis nell'età dell'adolescenza aumentava in modo proporzionale alla dose il rischio di sviluppare schizofrenia. La sperimentazione, ci spiega ancora la nota del Consiglio superiore di sanità, è stato condotto anche su un gruppo di 4045 studenti olandesi e ha confermato i dati. Analogamente, un gruppo di 1037 adolescenti della Nuova Zelanda è stato diviso in tre sottogruppi: un gruppo di controllo che non aveva mai usato cannabis,

La relazione del
Consiglio superiore
di Sanità sulla pericolosità
della cannabis smentita
da anni e anni
di letteratura scientifica



L'esperto: Fini e Casini
dicono che la marijuana
causa la schizofrenia?
Vanno bocciati. Nella loro
guerra la droga è vista solo
come deviazione

Le canne fanno male. Soprattutto al governo

Il farmacologo Gessa contro la linea dura di Sirchia & Fini: sono più pericolose sigarette e alcool



botta & risposta

IL MINISTRO

Non ci sono droghe che non fanno male. Queste sostanze sono peggio del fumo causano malattie mentali.

La pensano diversamente quelli che una volta si chiamavano radical-chic, pseudo pensatori che per sembrare interessanti pensano di dire cose originali.

Il responso del Ccs pone fine a una inutile polemica che avrebbe finito per distorcere la verità su queste questioni. (Ansa, 11.08 del 27-09-2003)

IL FARMACOLOGO

Si punta a dare un'idea negativa di qualunque tipo di assunzione dimenticando che le vere droghe da cui si comincia si chiamano alcool e tabacco. Il governo sta agitando una guerra alla droga vista come deviazione o vizio derivante da libera scelta.

Mi preoccupa invece che non venga riconosciuta la malattia del tossicodipendente, che è a tutti gli effetti una malattia cronica recidivante.

della cannabis e la mortalità. In secondo luogo, non si conoscono casi di overdose letale da cannabis (mentre il problema esiste per cocaina, ma anche per droghe legali come l'alcool). Le malattie croniche dovute all'uso di queste sostanze possono essere a causa di morte, ma normalmente si instaurano dopo un lungo periodo di assunzione. Ora, sostiene Sidney, i consumatori di cannabis smettono di solito ab-

bastanza presto nella loro vita adulta, al contrario di quanto avviene con alcool e tabacco: secondo uno studio del Dipartimento di salute degli Stati Uniti, le persone con più di 35 anni che fumano cannabis sono il 18% dei giovani tra i 18 e i 25 anni, mentre quelli che bevono sono l'89%. Inoltre l'uso della cannabis da parte dei giovani è diminuito progressivamente dal 1979 al 1998. Terzo elemento,

la cannabis, pur venendo consumata come una sigaretta, non contiene nicotina, la componente del tabacco che determina un rischio elevato per le malattie coronariche e cardiache.

L'approvazione di un decreto di legge come quello ventilato da Fini, secondo il professore, getterebbe dalla finestra cinquant'anni di studi sull'argomento che hanno portato ad individuare i meccanismi che determinano la dipendenza e le possibili soluzioni al problema: «Ciò che la destra sta agitando in questo momento - aggiunge Gessa - è una guerra alla droga vista come deviazione o vizio derivante da una libera scelta. A me preoccupa invece che non venga riconosciuta la malattia del tossicodipendente che è a tutti gli effetti una malattia cronica recidivante».

Cosa rende il tossicodipendente un malato da curare? La droga, dice Gessa, è come un «innamoramento deviato». Quando il cervello non è ancora maturo, essa si inserisce in alcune strutture cerebrali preposte a fondamentali funzioni di sopravvivenza: «I centri del desiderio e del piacere contengono dei "sensori" capaci di apprezzare gli stimoli appropriati derivanti dal sesso, dal cibo, dall'affermazione di se stessi». Le droghe imitano alcune sostanze prodotte dal nostro organismo e ingannano i centri del piacere, sostituendosi a quegli stimoli: così, ragionando in termini chimici, la marijuana si sostituisce all'anandamide, la cocaina alla dopamina, la nicotina all'acetilcolina e l'eroina alle endorfine. Ecco perché, per i dipendenti da marijuana, la cannabis diventa oggetto di desiderio. Inevitabile a questo punto un riferimento al metadone, contro il quale sta montando una campagna: «Si tratta - commenta il neuropsicofarmacologo - di una "stampella" che va a sostituire il bisogno di una sostanza chimica». C'è una visione moralistica e becera, aggiunge Gessa, secondo la quale poiché il metadone è una droga che sostituisce un'altra droga, per guarire il soggetto malato si deve smettere di dargliela. Invece il metadone è un utile aiuto che deve essere fornito per tutto il tempo necessario. Ma, avverte Gessa, da solo non basta: occorre un intervento «integrato» dal punto di vista sociologico e psicologico.

Lo strano tempismo di Girolamo

Il ministro salta sul carro di Fini. Il relatore Garattini: ma noi quella relazione l'avevamo fatta a luglio...

un gruppo che aveva assunto cannabis almeno tre volte a partire dall'età di 18 anni ed un gruppo che aveva iniziato all'età di 15 anni ed aveva

poi proseguito. Risultato: «All'età di 26 anni sono stati eseguiti esami psichiatrici con risultati molto preoccupanti perché chi usava cannabis mo-

strava più sintomi schizofrenici dei soggetti di controllo». Quanto all'uso terapeutico della cannabis, che tanto per fare un esempio è stato

appena legalizzato in Olanda, Garattini è netto. «Anche la regione Lombardia ha fatto il suo studio e abbiamo riscontrato solo effetti dannosi». La tesi dell'equipe del professor Garattini è contestata da psicologi e medici. A cominciare dal presidente dei farmacologi per finire al professor Vittorio Andreoli, psichiatra: «La distinzione fra droghe leggere e droghe pesanti non ha alcun fondamento scientifico. Ogni sostanza esprime i propri effetti non solo in rapporto alle caratteristiche chimiche, ma in base alla dose, alle modalità di somministrazione e alla personalità del soggetto e, persino, in base all'ambiente in cui viene assunta la sostanza». Ma questo per Sirchia non conta: «Non so neanche chi sia questo signore - ha commentato ieri il ministro - e non so neanche quali competenze abbia. La sua è una voce isolata che non interessa nessuno». Il deputato verde Paolo Cento chiede una Commissione scientifica a più voci: «Il ministro Sirchia difendendo lo studio sui danni provocati dalla cannabis sta allentando una nuova ondata di allarmismo in milioni di famiglie - sostiene - e di giovani con effetti pericolosi e devastanti nella convivenza civile. Vi sono studi scientifici, pronunciamenti di paesi civili, ricerche che danno risultati opposti a quelli divulgati e difesi dal ministero della sanità e rendono improponibile qualsiasi identificazione della cannabis e dei suoi derivati con le droghe pesanti». Per Daniele Capezzone, segretario dei Radicali «un governo serio lancerebbe una grande campagna di informazione dissuasiva per spiegare le differenze tra i vari tipi di sostanze». «Una follia - replica Rosy Bindi - Noi abbiamo da sempre detto no alla legalizzazione di qualunque tipo di droga, pesante o leggera, ma non accettiamo un regime poliziesco e repressivo». «Repressione, proibizionismo, carcere, pugno duro hanno fallito: la ricetta che propone il Governo contro le droghe poteva avere un senso 10 anni fa non oggi - sostiene Livia Turco - La differenza su cui lavorare non è più quella tra eroina e droghe leggere, il vero problema sono le nuove droghe, le anfetamine e le cosiddette droghe da divertimento».

a.t.

Legalizzazione o proibizione: così funziona nel resto d'Europa

OLANDA La tradizionale tolleranza olandese è stata confermata anche dal nuovo governo cristiano democratico di Jan-Peter Balkenende: dallo scorso gennaio cannabis in vendita legale, a scopo antidolorifico, direttamente in farmacia. Rimane fermo il pugno duro contro gli spacciatori.

SVIZZERA Brusco stop al progetto di liberalizzazione. Mercoledì scorso i deputati elvetici hanno respinto una nuova legge sugli stupefacenti voluta dal governo e destinata, tra l'altro, a depenalizzare il consumo della cannabis. Per anni la Svizzera si era distinta a livello internazionale per la sua politica in materia di droga: dalla tolleranza del Platzspitz - il famigerato "giardino dei drogati" di Zurigo chiuso nel 1992 - al recente programma di somministrazione di eroina sotto controllo medico ai tossicodipendenti gravi.

INGHILTERRA Il governo ha declassificato la marijuana dalla lista degli stupefacenti, equiparandola ad un antidepressivo. Niente più carcere per chi la fuma, la punizione è

un semplice avvertimento. Chi spaccia invece rischierà fino a 14 anni.

FRANCIA Stretta contro la cannabis dallo scorso gennaio. Il parlamento di Parigi ha deciso che al guida sotto gli effetti della cannabis è equiparata a quella sotto effetto dell'alcool. Inasprite le pene: 2 anni di carcere e 4500 euro di multa.

SVEZIA Legislazione repressiva, consumo - e ovviamente spaccio - vietato.

GERMANIA Il possesso di qualsiasi droga è vietato. Ma le procure il più delle volte non avviano alcun procedimento giudiziario nei casi di possesso di piccole quantità di hashish o marijuana per uso personale.

BELGIO La svolta nel segno della tolleranza è del 2001: depenalizzazione della marijuana e dell'hashish. Rimane invece vietata la coltivazione.

Tra i ragazzi di una scuola romana che fu sede dei gesuiti controriformisti: «Il ministro? Ci credo che vuole vietare tutto, con un bicchiere di vino è già cotto»

L'allegro antiproibizionismo al liceo: vade retro Sirchia

Segue dalla prima

Un luogo, quindi, che "storicamente" aveva l'uso di dettare regole invalicabili, rivelatesi tra l'altro (a volte) false: un po' come vorrebbe fare il ministero della Salute inserendo la cannabis tra le droghe pesanti.

La seconda ragione, pratica, per cui ci troviamo davanti al Visconti è che proprio di fronte al liceo ci sono alcuni uffici della Questura, le pantere parcheggiate sul marciapiede, poliziotti e guardia di finanza a vista.

Matteo 17 anni, seduto sul suo motorino non ancora truccato («Ma lo sarà»), appare fieramente contrario all'idea di inserire la cannabis tra le droghe pesanti: «Io sono di destra - afferma - ma questa è proprio una fesseria». Così

argomenta: «Questa cosa non serve a niente; la canna non provoca alcuna dipendenza. Non è come l'eroina e la cocaina, ed è anche meno peggio dell'alcol. Se guidi il motorino dopo aver bevuto rischio di fare un incidente. Dopo una canna, non mi succede. E poi se vado in uno smart shop posso comprarmi la saliva divinorum, o le pasticche di ecstasy naturale. L'altra sera ne ho prese due e ho ballato fino alle tre». Ma saranno vietate anche quelle... «Se vogliamo le troviamo. Anche la cannabis è vietata, però se si cerca si trova».

Alessandro 17 anni, anche lui, faccia pulita, due orecchini sul lobo sinistro, argomenta diversamente, ma l'idea di fondo appare la stessa: non serve, e gli alcolici sono peggiori. Perché? «Perché ti rovinano il fegato, e provocano anche

dipendenza. E poi, se bevi, ti viene anche la pancia». «Quella anche se fumi - corregge una biondina con i riccioli - ti viene la fame chimica e mangi tanto». Alessandro riprende: «E le sigarette? Se inizi a fumare non la smetti più. Le canne, invece, quando vuoi smettere lo fai. Non ha alcun senso considerare la marijuana una droga pesante».

Matteo detto «Ciccio», 17 anni, arriva sul luogo del dibattito. Chiamato, scherzando, in qualità di esperto. Anche lui ha la sua da dire: «Se ti beccano che vendi marijuana ti portano in Questura, ma se io sono uno sfigato che ha provato a coltivarsi una piantina da solo e poi non è venuto fuori niente, che faccio? Che mi fumo? È chiaro che la vado a comprare. E se ce l'ho addosso, e non l'ho coltivata, chi me l'ha data? È chiaro

che qualcuno me l'ha venduta».

«Anche perché - afferma il primo Matteo - i semini si trovano in commercio. A che pensano che possano servire? Adesso mi coltivo la "maria" e poi la lascio marcire facendomi rodere il fegato... Bah». «La fidanzata di mio fratello è strafatta di canne ed ha la media del 28 all'università - continua Ciccio - non è vero che fa male». Ma se viene etichettata come droga pesante rischiate pene più severe se vi beccano. «No, non possono farlo».

Valerio, 16 anni, maglietta tirata su per il caldo, vede la foto del ministro Sirchia sul giornale, e sorride: «E ci credo che vuole vietare tutto, a questo gli basta un bicchiere di vino ed è cotto». Pieno di immagini fantasiose, Valerio: «Se la canna fosse monopolio di Stato qui fuori,

invece del parcheggio, vedresti le bancarelle che vendono i tocchi di fumo. Non gliene frega niente della salute».

Poi consiglia agli astanti lo zucchero fuso. Pare sia una meraviglia. Si gira, ride: «Adesso vieteranno anche lo zucchero». Segue excursus sui cavalli: «Adesso c'è la chetamina. Uno va in farmacia, dice che c'ha un cavallo che si sente male e si può portare a casa un mucchio di chetamina». Sballo equino. Un'ultima dritta al giornalista: «Vai all'artistico di via Ripetta, ci trovi i tocchi di fumo alti due metri».

Francesca, 16 anni, maglioncino rosso: «Ma che sta intervistando questi? Ma non li vede?». Poi argomenta brevemente: «Se le droghe fossero legali ci sarebbero molti meno drogati».

Piero, 16 anni, arriva con la sua ma-

glietta del Real Madrid, convinto di quello che dice: «Io sono molto contrario alle droghe pesanti». Ma il ministero della Salute ha detto che anche la cannabis è una droga pesante. «Allora non sono più contrario alle droghe pesanti». Giovane logica invidiabile.

Michele, casco e sciarpa della Roma in mano, arriva anche lui a parlare, sempre in qualità di esperto, qualcuno suggerisce di "fatto". «Io credo che la decisione del ministro sia stupida». Perché? Si gira intorno: «Aspetta che ci penso». Poi va via.

Giulia, 16 anni, capelli scuri, comunica alla fine il pensiero che pare appartenere a tutto il gruppo: «Legalizatala!». Gli altri annuiscono. Neanche il Collegio Romano è più quello di una volta.

Eduardo Di Blasi